

COMITATO CENTRALE 20 APRILE 2012

Signori componenti del Comitato Centrale del Sindacato Naz.le Agenti di Ass.ne, buongiorno!

Sono trascorsi appena tre mesi dal Congresso Nazionale che ha affidato tra l'altro, alla nuova squadra dirigenziale che ho l'onore di rappresentare, il gravoso ed ambizioso compito di intercettare il diffuso desiderio di profondo cambiamento, che anima i nostri Colleghi e che, in questi ultimi anni, non ha purtroppo incontrato, all'interno del nostro Sindacato, sufficiente attenzione e disponibilità.

Cambiamento nelle tattiche geopolitiche interne, ma anche cambiamento nelle strategie di medio-lungo periodo, negli strumenti di confronto con le Istituzioni, con le singole Compagnie e con la nostra controparte naturale: l'ANIA.

Cambiamento nel sostituire la rumorosa, quanto malinconica, rassegnazione ad un inesorabile declino della figura imprenditoriale dell'Agente, con il sogno, o, più realisticamente, il tentativo di disegnare il futuro della distribuzione agenziale, attraverso la progettazione e la realizzazione di nuovi modelli agenziali, che possano rappresentare la "via italiana", per la futura Intermediazione assicurativa professionale indipendente. Con l'ambizione di informare e, perché no, coinvolgere le Autorità politiche e le Imprese nello studio, nella conoscenza, nella stesura dei principi fondamentali sui quali si baserà la via italiana, l'agenzia Made in Italy, le cui caratteristiche peculiari dovranno trovare riconoscimento, legittimazione, anche nei provvedimenti legislativi di prossima emanazione.

Ed innovazione sia, dunque, pur senza ammainare alcuna bandiera, pur senza rinunciare, mai, ai principi sacri del nostro Sindacato ed agli impegni contenuti nel programma politico, approvato dal Congresso Nazionale, al quale tutti noi, secondo le regole della democrazia, ci rifaremo, sempre, per valutare la coerenza della linea politica attuata dal Sindacato. Ed è proprio questa coerenza, al programma politico voluto dal Congresso di gennaio, che noi, oggi, siamo qui chiamati a misurare, a riconoscere o a raccomandare.

L'Esecutivo Nazionale, che -con coraggio e convinzione- ha adottato prontamente le necessarie determinazioni, fin dal giorno successivo a quello del suo insediamento, anticipando ed accelerando l'operatività dei Gruppi di Lavoro, dei consulenti, del personale, dei tavoli di confronto, degli ambiti istituzionali, non ha mai ripiegato sul

mero tatticismo. Non ha mai neppure preso in considerazione la possibilità di riprendere antiche consuetudini, in base alle quali non si effettuavano scelte rispondendo al quesito “è giusto o meno”, ma al quesito “mi conviene (politicamente) o meno”.

Con questo spirito, senza alcuna presunzione, crediamo di aver messo in atto un nuovo modo di fare sindacato, con discontinuità rispetto al modo in cui, nel recente passato, la gestione della nostra storica Organizzazione è stata concepita.

Abbiamo accettato questo compito ed intendiamo svolgerlo con il massimo impegno, con coerenza, con trasparenza, con onestà; ed anche con rigore, facendo prevalere il senso di responsabilità, privilegiando l'interesse collettivo rispetto al bieco personalismo, che ancora alberga nel nostro Sindacato e che a volte compromette il fine comune, per salvaguardare modesti privilegi, o interessi particolari, reali o presunti, di Colleghi, più o meno organizzati.

Abbiamo avviato una fase nuova; è naturale conseguenza che vi siano riflessioni politiche, prese di distanza, critiche e suggerimenti; ben vengano questi stimoli al confronto. Evitiamo però, per quanto possibile, l'eccesso di propaganda. Il Congresso è terminato e con esso anche la campagna elettorale. Oggi non è più tempo di propaganda, né è tempo di opposizione ostruzionistica o di critica distruttiva.

Sono serviti, ed abbiamo avuto il coraggio di attuarli, provvedimenti che incidono su questioni antiche, che costringono a sacrifici, che non guardano in faccia nessuno! Provvedimenti, anche duri, nei confronti di chi ha dovuto scontare la gravità del momento. Provvedimenti, a volte dolorosi, di riorganizzazione, di razionalizzazione, che non hanno mai inteso avere alcun fine persecutorio o discriminatorio.

In questo Sindacato, colleghi, non vi sono state e non vi potranno mai essere rese dei conti! Questi provvedimenti, che sono riusciti a scardinare nicchie di inefficienza e di inefficacia, consolidate nel passato, richiedono una profonda unità di intenti ed un sincero attaccamento all'Organizzazione sindacale. Organizzazione, che certo non trae giovamento da alcune prese di distanza e da alcuni documenti, sottoscritti da noti esponenti sindacali, che incitano alla delegittimazione dell'Istituzione sindacale, del suo vertice, al disconoscimento della suprema volontà congressuale, espressa poco più di tre mesi fa.

A questi noti esponenti sindacali, chiediamo di abbandonare il clima da derby permanente, che mira a dividere i Colleghi in contrapposte tifoserie, e di accettare di essere coinvolti in un grande progetto, orientato al futuro possibile della Categoria.

Con questa richiesta, crediamo di esprimere il desiderio di migliaia e migliaia di Colleghi, silenziosi, che non urlano, non criticano con il solo scopo di danneggiare l'immagine altrui, non chiedono cortei da trasformare in parate fine a se stesse, ma chiedono alla classe dirigente, tutta, di cambiare atteggiamento verso il Sindacato e di non piegare –mai più- la politica sindacale, al desiderio di appagare il bisogno di visibilità personale di qualcuno.

E' anche grazie a questi Colleghi, al voto di chi ha espresso, in Congresso, questo desiderio di cambiamento, che siamo usciti da un periodo, troppo lungo, di enorme stanchezza, per una linea politica sindacale che non affrontava i grandi problemi dell'epoca in cui viviamo, che tralasciava le grandi questioni che interessano il futuro della nostra professione, che non si preoccupava di riorganizzare e riavviare una macchina associativa divenuta, con il tempo, sovradimensionata ed inefficiente, costosa ed inefficace.

Ed ora? Non siamo qui certo per rivangare il passato; il tempo è sempre galantuomo. Quante volte Colleghi, che non hanno votato la mia lista, mi avvicinano e mi confidano: "ora comincio a comprendere meglio alcune cose... ora capisco il perché di alcune posizioni... se le avessi conosciute prime, al Congresso, mi sarei espresso diversamente". Potrei rallegrarmene, ma non è così importante; il tempo è sempre galantuomo. Il tempo ci dà modo di capire, cose che a volte, nell'immediatezza dei fatti, non riusciamo a percepire, a comprendere fino in fondo.

Il nostro compito, oggi, non è guardarci alle spalle, non è giudicare il passato, ma è valutare il presente, per progettare il futuro, tenendo conto che non dipenderà solo da noi.

Dobbiamo credere che esista un futuro possibile. Sforzandoci di essere ottimisti, guardando avanti, individuando ciò che può unire la Categoria, evitando le divisioni strumentali, gli eccessi di protagonismo, che appaiono ogni giorno più pericolosi. In questa ottica, abbiamo contribuito alla realizzazione del primo incontro ufficiale SNA-UNAPASS, con la partecipazione dei Presidenti dei Gruppi Aziendali Agenti iscritti Sna, iscritti Unapass e non iscritti, tenutosi a Milano la scorsa settimana, al

termine del quale sono emersi diversi punti di convergenza, tra le rispettive strategie; pur con marcate distinzioni, sulle quali sarà opportuno aprire un leale, trasparente confronto.

Il nostro intento è quello di uscire dalla profonda crisi, che oggi caratterizza la distribuzione agenziale, con un approccio nuovo, non conflittuale, anche rispetto ai cambiamenti epocali che l'Europa sta predisponendo e che ci coinvolgeranno, nostro malgrado, nel prossimo futuro. Con spirito di rinnovato europeismo, consapevoli che dalla situazione attuale non si esce salendo sulle barricate, o erigendo barriere verso l'Europa, ma costruendo ponti con il mondo.

Già, ponti con il mondo. E "ponte sul mondo" è il nome che abbiamo attribuito al nuovo Gruppo di Lavoro che, sotto la responsabilità di Roberto Soldati e con la direzione di Roberto Bianchi, ha il compito di creare occasioni di incontro tra Compagnie straniere, di dimensione sovranazionale, e la realtà agenziale italiana. Nell'ambito di un ambizioso progetto, di incontro domanda-offerta, del quale avremo occasione di parlare prossimamente. Tra qualche giorno, precisamente il 25 aprile p.v., la nostra delegazione (formata dal vice-presidente Giorgia Pellegrini e dal componente di EN Roberto Soldati, più due consulenti) parteciperà ai lavori del Congresso annuale della IIABA, la principale Associazione degli Intermediari assicurativi americani, a Washington, ed incontrerà il vertice di alcune grandi Imprese assicuratrici americane.

Rianimeremo così il gemellaggio con questa grande Associazione, gemellaggio instaurato in epoca Ghironi e successivamente trascurato. Sonderemo la disponibilità del mercato americano, a prendere in considerazione la realtà agenziale italiana e ad approfondirne la conoscenza, con il supporto di consulenti che, da anni, si occupano di internazionalizzazione e, da anni, assistono le grandi multinazionali americane, che intendono avvicinarsi al mercato europeo ed italiano in particolare.

Riteniamo infatti sia giunto il momento di agire in attacco, di abbandonare la trincea, la guerra di posizione, la strategia difensiva. Non illudiamoci che l'Europa possa tornare indietro, rispetto alla rivoluzione che è stata la Direttiva europea sull'intermediazione assicurativa, recepita in Italia, nel 2005, con il Codice delle Assicurazioni Private. Direttiva che ha sancito, definitivamente, alcuni principi fondamentali sui quali si basa oggi, e si baserà in futuro, la nostra attività.

Principi che sono ormai consolidati, che fanno parte del patrimonio culturale comune e che nessuno, mi auguro, possa immaginare di mettere in discussione.

Questo Esecutivo Nazionale sta tentando di rigenerare la credibilità e l'autorevolezza del Sindacato, per poter agire in attacco, anche nei confronti delle Autorità politiche nazionali, dell'Isvap e dell'ANIA; Associazione –quest'ultima- con la quale riteniamo di poter riaprire le porte del confronto, dopo anni di incomprensibile chiusura. Alcuni primi segnali, in questa direzione, sono stati da noi inviati e ci sono stati inviati. Siamo, finalmente, pronti a raccogliarli!

Spero che nessuno sia così distratto da continuare a credere che dopo il Congresso di Milano, nulla sia cambiato. Questo Esecutivo sta mettendo, giorno dopo giorno, l'intera struttura del Sindacato e tutta la sua classe dirigente, di fronte a precise responsabilità. Soltanto se, tutti insieme, saremo in grado di elevare il progetto politico SNA, approvato a gennaio, a livello tale da renderlo strategia collettiva, condivisa, obiettivo comune, riusciremo a smettere di guardarci con sospetto ed anche i più fermi reazionari, smetteranno di credere che dopo l'esperienza di questo nuovo approccio ideale, possa ritornare tutto come prima!

Se qualcuno spera di poter chiudere, in una breve parentesi, lo slancio ideale uscito dal Congresso a gennaio, per restaurare lo *status quo ante*, non ha capito che sono gli iscritti, le migliaia di Colleghi che noi, qui, oggi, rappresentiamo, a non volerlo più quello *status quo ante*; iscritti che non accetterebbero di vedere mortificata la speranza, diffusa: per un Sindacato che sappia essere strumento di tutela, ma anche di avanguardia ideologica, per un Sindacato che sappia ricucire gli strappi, ma che rimanga –sempre e comunque- coerente al grande progetto collettivo, frutto di decenni di battaglia, che vede il futuro della Categoria: nell'Agente Professionista Indipendente, maggiormente autonomo dall'Impresa e finalmente libero da eccessivi condizionamenti.

Sappiamo bene che il Sindacato non può rimanere inerte, non può aspettare l'evoluzione degli eventi, lasciando che altri ne decidano le strategie, limitandosi a valutare, poi, quanto quelle strategie corrispondano o meno alle necessità ed alle aspettative della Categoria. Il Sindacato non può rinunciare al suo ruolo di guida, di avanguardia ideologica. Sarebbe un Sindacato destinato a ridimensionarsi, fino a scomparire.

Dovremmo tutti convincerci, che non è più tempo di concentrare le nostre forze su azioni di protesta, fini a se stesse, che danno l'idea e forniscono all'opinione pubblica, l'immagine di una Categoria arroccata nella difesa ad oltranza del presente!

Così come non possiamo limitarci a chiedere l'abrogazione –*sic et simpliciter*- di provvedimenti legislativi, che mirano –seppure con modalità inapplicabili, se non inutili ed incomprensibili- ad una maggiore liberalizzazione del settore assicurativo, in chiave europeista. Poiché una classe dirigente, che si limiti a difendere l'esistente, che chieda espressamente che nulla venga cambiato, che si ponga –a prescindere- in aperto contrasto con ogni tentativo di innovazione, perdendo di vista il progetto complessivo, sarebbe una classe dirigente che rinuncia al suo ruolo di guida della Categoria.

Sforziamoci di superare il conflitto, presente nell'intera società e naturalmente anche all'interno del nostro Sindacato, tra chi pensa di vivere nel secolo scorso e, quindi, tenta di mantenere metodi, abitudini, prerogative di tale epoca e chi, al contrario, ha capito che siamo entrati nel terzo millennio, nel 21° secolo e che, al pari di tutte le altre figure professionali ed imprenditoriali, siamo alle prese con nuove sfide, di respiro transnazionale, dalle quali dipenderà la sopravvivenza, l'evoluzione, lo sviluppo del nostro ruolo, nella distribuzione assicurativa.

Se ci limitiamo a difendere l'esistente, priviamo soprattutto i giovani, ma anche noi stessi, di qualsiasi garanzia sul futuro di questa nostra amata professione.

Dobbiamo superare i vecchi schemi, dobbiamo esplorare nuove soluzioni. Per fare questo, dobbiamo attingere alle migliori intelligenze, stabilire quale tipo di Agente abbiamo in mente, per il nostro futuro e continuare, giorno dopo giorno, a preparare la strada, affinché la Categoria, tutta la Categoria, possa compiere i passi necessari nella giusta direzione, che questo Esecutivo Nazionale individua –come noto- in una maggiore autonomia dalle Imprese: organizzativa, commerciale, gestionale ed economica, in una maggiore indipendenza professionale ed imprenditoriale. Che ci permetta -tra l'altro- di limitare, se non eliminare del tutto, definitivamente, quegli atteggiamenti paternalistici, se non padronali, che troppo spesso le Imprese mettono in atto nei confronti di noi Agenti.

Colpevoli, come siamo, di aver permesso che negli anni le medesime Compagnie trasferissero su di noi, sulle nostre Agenzie, oneri amministrativi, impropri quanto

non remunerati, coinvolgendoci, o tentando di coinvolgerci, attraverso modalità -più o meno palesi- di variabilità provvigionale, nelle perdite industriali, spesso determinate più da scelte strategiche e commerciali errate, se non improvvisate, delle Imprese, che da questioni connesse alla professionalità dell'Agente od alla qualità del portafoglio!

Con l'aiuto di tutti e, auspichiamo, anche dei Gruppi Aziendali Agenti, punteremo con forza all'obiettivo di ottenere, al più presto, una prima apertura del mercato, attraverso la rimozione delle barriere che, oggi, impediscono agli Agenti di collaborare tra loro, coinvolgendo in questa battaglia tutti gli Intermediari ed estendendo tale libertà a tutti i rami.

Il tavolo tecnico dell'Isvap, che si aprirà nelle prossime settimane, sarà occasione per ribadire questa nostra prima richiesta. Ma non sarà l'unico tavolo, sul quale l'argomento troverà posto; proseguiremo il confronto con le segreterie dei Partiti, con i vertici delle Istituzioni e delle Commissioni parlamentari competenti, con alcuni esponenti delle Imprese.

A questo aggiungeremo la richiesta di soppressione di ogni discriminazione: dimensionale, commerciale, territoriale, organizzativa, politica, ideologica! Tenendo ben presente l'esperienza del Meridione, con le decine, le centinaia di Colleghi che si vedono costretti ad abbandonare la loro attività, per scelte altrui, spesso immotivate o frutto di decisioni per lo meno affrettate; con le migliaia, le decine di migliaia di Assicurati, che scontano sulla loro pelle il prezzo di politiche tariffarie che hanno, ormai pressoché' totalmente, abbandonato il principio di mutualità, praticate da Imprese che hanno, di fatto, rinunciato alla selezione della clientela attraverso la presenza capillare sul territorio. E tenendo ben presente l'esperienza, che non ha caratterizzazione regionale, ma interessa l'intero Paese, di quei Colleghi che sono stati revocati, o "dimissionati", per aver commesso un solo "errore": quello di aver deciso di esercitare la libertà, riconosciuta dalla Legge, di diventare Plurimandatari; inseguendo un obiettivo che questo Sindacato, negli ultimi dieci anni, ha costantemente e coerentemente indicato come prioritario!

Chiederemo la legittimazione, in via definitiva, della titolarità dei dati, relativi alla clientela, in capo all'Agente, passando altresì per la disponibilità dei dati informatici e per la rimozione di quegli ostacoli, contrattuali e normativi, che impediscono all'Agente di strutturare e riorganizzare liberamente la propria impresa (come ad esempio: patti di fedeltà, vincoli trilateri sui locali, accordi impliciti di non

concorrenza, ecc.). Su questo fronte, in particolare su questo fronte, risulterà indispensabile la coerenza, la disponibilità, il coraggio dei principali Gruppi Aziendali Agenti, che, con il loro operato, potranno agevolare l'esito finale del confronto su questo terreno, od impedirlo, nei fatti, favorendo le posizioni di netta contrarietà, più volte espresse da alcune grandi Imprese.

Il nostro programma congressuale indicava ed indica, tra gli altri, i seguenti obiettivi principali: distensione e diplomazia (siamo accusati di aver preso forse troppo seriamente questo obiettivo, che non a caso si trovava e si trova al primo posto nell'elenco, riterrei pertanto di aver già dato sufficiente prova di coerenza, al riguardo); riforma statutaria (il Gruppo di Lavoro e' già stato nominato e si e' già riunito); ripresa della trattativa con le OO.SS dipendenti (il Gruppo di lavoro e' già stato costituito e si sono già svolti contatti informali con i sindacati dei dipendenti, su questo punto sarà più preciso il vicepresidente Giancarlo Guidolin, titolare della relativa Delega); SNA "casa di cristallo" (abbiamo mantenuto gli impegni presi, pubblicando le delibere ed i verbali degli Esecutivi Nazionali che si sono svolti, così come e' stata data diffusione e saranno pubblicati: bilancio, nota integrativa, relazione, nell'area riservata del nostro sito istituzionale); collaborazione tra Intermediari (penso sia nota a tutti la posizione dell'Esecutivo Nazionale e la volontà degli Iscritti su questo punto, non credo vi sia lo spazio per alcun fraintendimento circa la coerenza tra l'azione messa in atto dall'Esecutivo e questo obiettivo sindacale, dichiarato ed approvato in Congresso); riprogettazione della macchina sindacale (anche su questo tema, colleghi, sfido chiunque a sostenere che l'Esecutivo Nazionale non abbia preso a cuore, fin troppo sul serio, questo vincolo programmatico! La riprogettazione, la riorganizzazione, nel nome di una ritrovata efficienza ed efficacia della struttura interna del Sindacato, ha costituito, da subito, una priorità e come tale è stata affrontata. Tali interventi, hanno permesso una serie di immediate economie, i cui primi risultati potranno già essere apprezzati entro l'esercizio corrente).

Colleghi componenti del Comitato Centrale, si aprirà -tra poco- il tempo del dibattito, del confronto. Usiamo insieme questo tempo, in una libera discussione, con senso di responsabilità e senza faziosità, per cooperare nell'interesse di tutti gli Agenti, per il bene del nostro Sindacato!

Sono certo si tratterà di una discussione serrata, ma civile, che onorerà questo Organo politico e che proseguirà, oltrepassando i muri artificiosi delle certezze contrapposte, dei pregiudizi e delle verità precostituite.

Questa assise ci permette di affrontarci a viso scoperto. Alziamo pure, se necessario, i toni del confronto; ma domani, usciti da qui, mostriamoci uniti, determinati nell'ottenere gli obiettivi condivisi. Assumiamoci tutti, fino in fondo, le responsabilità che ci derivano dal nostro essere dirigenti di un grande, storico Sindacato di imprenditori!

Questa è la nostra posizione; questo è l'auspicio dell'Esecutivo Nazionale e mio personale.

Anche a nome dell'Esecutivo Nazionale, vi ringrazio per essere qui, oggi, e per l'attenzione prestata.